

Vita Parrocchiale

«Ho tanto desiderato mangiare
questa Pasqua con voi»
Lc 22,15

AUGURI

Settimana comunitaria 3^a

Uscita 1^o 2^a media

Ritiro 5^a elementare

Prime Confessioni

Santa Pasqua

CRESe campeggi

Centenario suore Sacra Famiglia

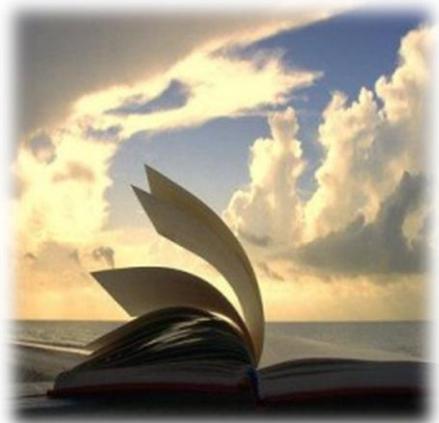
Beata Mantovani

Centri del Rosario

La malattia
mi ha donato la fede

Padre Walter

Anagrafe Parrocchiale



*Carissimi Poviigliesi,
il cammino quaresimale ci
porta a vivere il mistero più
importante della vita: la morte
e la Resurrezione di Gesù.
Ogni anno ci viene offerta que-
sta meravigliosa opportunità:
morire all'egoismo, alla schia-
vità del peccato e risorgere,*

*cioè vivere nella libertà, nell'amore. Quanti momenti, atti
di morte abbiamo visto e vissuto?*

Pure Gesù nella sua vita e sulla croce!!!

*Ma la sua morte ha segnato per sempre la vittoria
dell'amore del perdono. La vita ha vinto!!*

*E' la Pasqua del credente, è la Pasqua dell'uomo che
ama la vita.*

Il Signore Risorto porti a tutti gioia e speranza.

*don Danilo, don Giovanni, don Paolo
padre Walter e le comunità religiose*



**Accompagniamo con l'affetto e la preghiera
l'ordinazione sacerdotale**

sabato 19 maggio

ore 20.30 in Cattedrale a Reggio

di 5 diaconi tra cui Lorenzo Zamboni

diacono seminarista in servizio

presso la nostra parrocchia

Veglia-concerto a Pieve Rossa il 17 maggio ore 21.00

DURI A MORIRE - DURI A FIORIRE

*Un team di scienziati russi ha scoperto un antico nascondiglio di semi di **Silene stenophylla**, una pianta da fiore originaria della Siberia, in una tana di uno scoiattolo dell'Era glaciale, nella Siberia nordorientale. I semi sono stati datati con il metodo del radiocarbonio a 32 mila anni fa.*

*I semi, alcuni maturi e altri non maturi, sono stati recuperati a 38 metri di profondità nel permafrost, il terreno perennemente congelato tipico della tundra siberiana. Assieme ai semi i ricercatori hanno ritrovato numerosi resti di mammut, bisonti e rinoceronti lanosi. I semi maturi erano guasti e secondo gli scienziati, forse, furono danneggiati dallo scoiattolo stesso perché non germogliassero all'interno nella buca. Invece, alcuni semi immaturi conservavano delle parti vitali intatte. I ricercatori hanno così potuto estrarre questi tessuti dai semi congelati, e dopo averli riposti in alcune boccette hanno atteso che germogliassero. Le piantine, che tra di loro sono identiche ma hanno dei fiori un po' diversi dalle attuali *S. Stenophylla*, sono tutte germogliate, fiorite e dopo un anno hanno anche prodotto i loro semi.*

Questo articoletto, letto su uno di quei giornali che ti regalano all'ingresso della metro e che si sfogliano quasi interamente lungo le scale mobili, mi ha dato da pensare.

32 mila anni prima di fiorire? Però!

Mi è venuto in mente quel versetto che abbiamo letto in questi giorni, con cui Gesù stesso interpreta la propria vita: **“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”**. È proprio così!

È che a volte ci mettiamo 32 mila anni per capire questa legge così semplice e così vera che anche la natura ci testimonia. Siamo duri a morire e duri a fiorire.

Eppure il Signore, come gli scienziati russi, non si dà per vinto e vuole portare a compimento in noi la fioritura... ma non senza di noi: un giorno Gesù ad un uomo che da 38 anni era paralizzato ebbe il coraggio di chiedere “vuoi guarire?”, infatti non è scontato che abbiamo voglia di guarire, di fiorire.

La Pasqua, che non a caso cade in primavera, può essere proprio questa fioritura, questo disgelo, questa guarigione, questo disseppellimento che vuole almeno cominciare in noi. Ci stiamo?

don Paolo

Siamo andati a trovare i nonni della casa protetta
e i più arzilli hanno chiacchierato un po'



È stata presentata la scuola
materna ai genitori del prossimo
anno con una scenetta

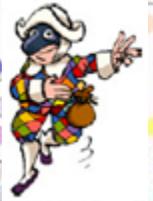


presso Scuola Materna Parrocchiale

LUNEDÌ 16 aprile ore 18

relatore Dr A.Farioli

Incontro per genitori sul tema "Il capriccio"

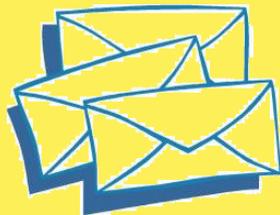


FESTA di CARNEVALE



Settimana comunitaria

3a media



da Gianluca

La mia settimana comunitaria è stata stupenda!

Siamo riusciti a stare tutti insieme e a parlare di cose importanti per noi.

Abbiamo discusso di affettività, abbiamo visto il film

***I passi dell'amore** e parlato di quello che ci ha colpito.*

Stando insieme ognuno aveva qualcosa da dire e fare.

Mi sono divertito molto: peccato sia durato solo una settimana!

E' stato come convivere con i miei amici!

Grazie don Paolo e a tutti quelli che hanno reso possibile la settimana

per sorridere un po'...

Adamo, mi ami davvero ?

Come l'unica al mondo, Eva !

Mi hanno detto che hai comprato una macchina lunghissima.....

Vero! Figurati che riesco a prendere due semafori in una sola volta

Sai qual è il colmo per un fabbricante di candele ?

Avere lo sguardo spento

Tua moglie è una brava cuoca ?

Abbastanza. Per esempio, sa cucinare la carne in tre maniere.

Davvero ?

Sì : mezza cruda, mezza cotta, mezza bruciata.

Sai che quando sono andato a Venezia, racconta un uomo ad un suo amico, sono salito sulle vongole ?

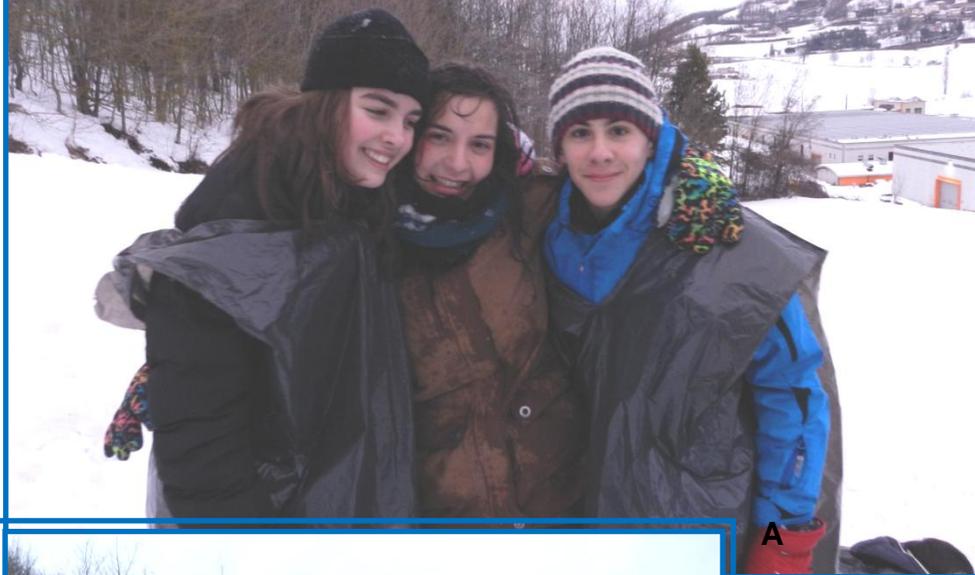
- Come, sulle vongole ? - chiede l'altro.

- Sì, sì, quelle nere che stanno nell'acqua e sono tipo canoe, un po' più longilinee ...

- Ah, ma cosa dici, quelle sono le cozze !!!



Uscita 2a media a Felina



A



*Abbiamo parlato di relazioni e uno
dei primi frutti che ha dato è che
siamo stati molta bene!!
...parola di chi c'era.....*

La V elementare in ritiro all'oratorio



I bambini raccontano che :

“ quando ci siamo seduti a parlare con i catechisti abbiamo imparato a conoscerci meglio e a comunicare”

“ mi è piaciuto il racconto di Giuliano: era un bambino adottato ma felice perché aveva una famiglia che gli voleva bene”

**DIO È FEDELE
ALLE SUE PROMESSE**

“ mi ha colpito la scenetta di Mosè, perché Dio è sempre fedele alle sue promesse”

“ nei giochi di gruppo è stato bello divertirsi tutti assieme”

“ nell'identikit del buon cristiano abbiamo anche conosciuto i vari comportamenti che un cristiano dovrebbe avere nella vita quotidiana”

I° media a Felina

Il posto di nostra conoscenza e l'entusiasmo dei ragazzi ha contribuito a creare subito un clima disteso e giocoso che ci ha accompagnato fino alla fine. Il tema del ritiro era la 5^a parola "non uccidere". Sono usciti termini come "guerra, omicidio, anoressia, bulimia, droga, cattiveria...", che ci dimostrano quanto già i nostri ragazzi siano in grado di riflettere e quanto già conoscano. Il pomeriggio del sabato abbiamo incontrato Elisabetta Bertocchi infermiera c/o una struttura di Casalgrande che ci ha posto la domanda "In quale periodo del corso della vita umana siamo più fragili?" per arrivare ad affrontare con delicatezza e dovuta competenza i temi dell' aborto ed eutanasia. Si è poi approfondito l'aspetto delle dipendenze proiettando un video che ha coinvolto moltissimo i ragazzi. Credo che già a questo punto il messaggio che **la vita è dono del Signore** e che **la dobbiamo rispettare e proteggere** fosse già chiaro. Il mattino successivo abbiamo iniziato con una preghiera guidata emozionante e toccante che ci ha introdotto alla riflessione successiva "**Perché l'amore è più forte della morte**". I ragazzi sono ricchi, hanno tanto da dare, sono usciti commenti bellissimi. In conclusione, ogni occasione di condivisione comunitaria della fede aiuta il nostro cammino e dovremmo coinvolgere sempre più ragazzi, soprattutto quelli che fino ad oggi non hanno mai partecipato ai ritiri.

Ecco alcuni loro pensieri sul ritiro:

"E' stato molto bello ed emozionante soprattutto quando si giocava e quando siamo andati a fare la gita al



Salame di Felina dove c'era un pozzo profondo 30 metri ed è stato bellissimo... Giocavamo a nascondino, che era bello, a calcio e a basket... Era bello anche quando eravamo in camera che parlavamo tantissimo e ci spostavamo, ci alzavamo e facevamo degli scherzi... Tutto questo è stato super"

le catechiste

La storia commovente di un giovane attore: dalle luci chiassose dello spettacolo al silenzio della sofferenza che diventa preghiera.

di Roberto Allegri

LA MALATTIA MI HA DONATO LA FEDE

Quel pomeriggio, in mezzo a tutto il freddo che annunciava la neve, avevo il cuore caldo. Pulsava, anzi cantava. Perché avevo incontrato una persona speciale, una di quelle le cui parole restano, si fanno strada nell'anima e lì si costruiscono un nido.

Fabio Salvatore è uno così, 36 anni con una storia di sofferenza e di speranza, di quelle che fanno respirare meglio, e fanno sentire meno soli a questo mondo.

«La malattia ha cambiato la mia vita ma soprattutto mi ha regalato la fede. Quella vera e profonda», mi ha detto Fabio. «Vivevo senza uno scopo, inseguendo solo il piacere. Poi ho incontrato il cancro e con la sofferenza ho incontrato anche Gesù.»

Fabio è un ragazzo esile, minuto e coi lineamenti affilati, ma col fuoco nello sguardo. E un sorriso di quelli che spostano, che hanno la forza di una spinta. Mi ha abbracciato, come prima cosa. Non c'era affettazione in quel gesto, solo tanta spontaneità.

Ero lì a Roma, mandato dal mio giornale, per raccogliere la testimonianza di Fabio in vista dell'uscita del suo libro intitolato **"A braccia aperte tra le nuvole"** in cui racconta la sua storia con disarmante onestà. A cuore aperto e senza nascondere niente.

Ecco il suo racconto:

“Quando avevo vent'anni facevo il vocalist nelle discoteche e nell'ambiente ero molto apprezzato. Giravo l'Italia, ogni sera in un locale diverso, coprii in fretta che mi piaceva molto il gioco della trasgressione. Avevo una ragazza diversa ogni sera, senza trasporto, senza emozione però. Solo la ricerca di un piacere che non mi dava soddisfazione. E' che non ero felice, sentivo che mi mancava qualcosa.



“Una sera, dopo l’ennesimo incontro occasionale con una ragazza, camminando per strada ho trovato a terra una medaglietta della Madonna con la scritta “MIR”. Allora non sapevo che era l’immagine della Madonna di Medjugorje e che quella scritta in croato significa pace. Me la sono ugualmente messa in tasca, seguendo un impulso che forse era un suggerimento, e da quel momento non me ne sono più separato. Eccola, l’ho sempre con me, insieme ad un rosario, dono di un ragazzo detenuto in un carcere minorile.

“A quel tempo non sapevo pregare. Ero un cristiano distratto, incostante, opportunisto. Mi capitava di rivolgermi a Dio nel bisogno e senza mai dire grazie. Insomma, Dio non occupava i miei pensieri eppure, dentro di me, avvertivo che quel senso di infelicità, di disagio, poteva essere alleviato soltanto pregando. Così mi sono rivolto alla Madonnina della medaglietta dicendole: So che sto sbagliando. Voglio cambiare. Donami la capacità di amare. La risposta a quella mia preghiera non si fece attendere.

“Quello stesso anno conobbi Rossana. Lei mi fece incontrare l’amore vero, puro, totale. Capii cos’era il battito del cuore, le emozioni, la carezza, il bacio. Cose che diamo per scontato ma che scontate non sono. Rossana era uno tsunami di emozioni. E adesso penso che sia stata anche una sorgente di forza e di amore che doveva prepararmi per quello che sarebbe accaduto. Infatti, pochi mesi dopo avere incontrato l’amore, scoprii anche di avere un cancro alla tiroide. Avevo solo 22 anni. “La mia prima reazione fu di negare l’evidenza. No, non era possibile che fossi malato, mi dicevo. Io recitavo in teatro, ero seguito da pubblico e critici. La malattia non era nei miei piani. Facevo finta che il cancro non ci fosse. Ma peggioravo, ero afono, perdevo peso.

“In quel periodo, feci un viaggio in Marocco. Entrai in contatto con una grande povertà, vidi tanta gente sofferente chiedere l’elemosina per poter mangiare. Allora accadde qualcosa dentro di me, qualcosa che mi cambiò. Avvertivo tutta quella sofferenza, sof-

ferenza dell'anima, e la mettevo a confronto con la mia situazione. Anche io provavo dolore, nel mio intimo e nel corpo perché ero malato. Ero dunque come quella gente, ero simile a loro. Ero vero, non facevo più parte di un mondo rarefatto, di apparenza. Venni travolto dalle domande. Mi chiedevo il perché della sofferenza, della solitudine. Non mi ero mai chiesto questo tipo di cose prima di allora. Ed erano domande che stavano iniziando a trasformarmi. Così, calai la maschera e ammisì a me stesso e alla mia famiglia, la mia condizione. Nel giro di poche settimane mi ritrovai in ospedale, sottoposto ad un intervento di cinque ore che fermò, sia pure parzialmente, la malattia.

“Io e Rossana decidemmo allora di partire per il Portogallo alla ricerca dei luoghi di Pessoa, autore che amavo e di cui avevo portato in scena alcune opere. Rossana mi chiese: “Perché non andiamo anche a Fatima?”. Le risposi che non avevo alcuna voglia di perdere tempo in un santuario.

“A Lisbona però cominciai a stare molto male, anche perché il nostro bagaglio era andato perduto e dentro c'erano tutte le mie medicine. Una notte, febbricitante, tremante di freddo, vidi, nel dormiveglia, una grande luce. Sentii molto caldo e mi apparve un amico carissimo che avevo perduto a 17 anni per un incidente stradale. Mi svegliai di soprassalto e, guardando sul comodino, vidi la medaglietta della Madonna. Strano, dissi a me stesso, ero sicuro di averla lasciata nella tasca dei pantaloni.

“Scesi nel bar dell'albergo per bere una camomilla e lì trovai un gruppo di spagnoli. Stavano cantando, erano allegri, pieni di vita. Chiesi al barista che cosa stessero facendo. “Pregano cantando, la Madonna di Fatima”, mi rispose. Fu come se avessi ricevuto un pugno in pieno petto. Corsi in camera e svegliai Rossana. “Dobbiamo andare a Fatima!” le dissi.

“Partimmo immediatamente. Per tutto il viaggio rimasi in silenzio. Ma nel momento in cui misi piede a Fatima, mi sentii trasformato. C'era tutta quella gente che, in ginocchio, si muoveva verso il santuario. Persone ferite, malate, mamme coi bambini in braccio, anziani smarriti, paralitici in carrozzella. Uomini e donne che piangevano, che pregavano. Percepì una immensa sofferenza, ovunque. Ma anche una grande fede, potente, reale. Mi sentivo uguale e partecipe a quella moltitudine perché anch'io avevo sperimentato il do-

lore fisico ma soprattutto avevo sperimentato quello dell'anima. Rimasi due ore immobile davanti alla statua della Madonna, in contemplazione. All'improvviso sentii dentro di me una voce che mi diceva: Sono qui. Sono qui per accoglierti, figlio mio! Scoppiai in lacrime e piansi a lungo come non mi era mai capitato. Tornati in albergo ad attenderci c'erano i bagagli con le medicine.

“Da quel momento, ho abbracciato la fede con il desiderio di viverla in pieno. Avevo capito che Gesù era sì una presenza celeste ma anche terrena e lo si poteva incontrare per la strada, tra la gente che sta male. In mezzo alle persone che hanno bisogno come io avevo bisogno di loro perché ogni volta che aiuti qualcuno, aiuti te stesso. Avevo capito che la fede era anche un deserto di lacrime e sudore e in quel deserto avevo cominciato a camminare e camminare. Insomma, ero una persona diversa ma le prove per me non erano finite.

“Nel 2007, finì la mia storia d'amore con Rossana. Eravamo cresciuti, io ero molto cambiato. Nello stesso periodo, il cancro si ripresentò agguerrito più di prima. E mio padre morì in un incidente stradale, ucciso da un giovane che guidava ubriaco. Mi sentii distrutto. La disperazione più totale stava per travolgermi, ma reagii ricorrendo alla fede che ormai era parte della mia vita. Presi in mano il rosario e, guardandomi allo specchio, dissi: Sia fatta la tua volontà, Signore. Mi affido totalmente a te e a tua Madre. In quel preciso momento il mio essere fu colmato da una sensazione di profondo benessere e capii che era l'amore di Gesù. Una presenza forte, viva, reale. Ed iniziò la mia nuova vita.

“La malattia non mi ha più abbandonato. C'è ancora. Mi accompagna ogni giorno e io la tengo sotto controllo con i farmaci. Il simbolo della croce è diventato il simbolo della mia vita perché ci sono giorni in cui mi sento davvero come un uomo crocefisso. Però è una croce che porto con amore e dignità perché ho capito che il cancro è stato l'occasione per cambiare, per incontrare Gesù. Cristo mi ha fatto capire che la sofferenza va offerta. E così ho fatto.

Allora **la redenzione e il perdono sono entrati nella mia esistenza.** Ho perdonato il cancro. Anzi, ho finito con il ringraziare la malattia in quanto mi ha donato una nuova vita.

“Un giorno, mentre ero in ospedale per una terapia, ho conosciuto Emanuele, un ragazzo anche lui malato. Mi ha detto di essere un

tossico dipendente e che voleva cambiare la sua vita. Siamo diventati amici e usciti dall'ospedale mi ha chiesto di accompagnarlo nella comunità di recupero, "Nuovi Orizzonti", fondata da Chiara Amirante.

"Ho accompagnato il mio amico, ma da quel posto non me ne sono più andato, mi sono messo al servizio degli altri, ho iniziato a diffondere il Vangelo per la strada, ho lasciato il teatro, ho abbandonato tutto il mondo apparentemente dorato che prima mi affascina. E il prossimo maggio, nel giorno di Pentecoste, farò solenne promessa di povertà, castità, obbedienza e gioia.



Lunedì 9 aprile in parrocchia

Sud chiama nord organizza

dalle ore 18 gnocco fritto

Ore 20.30 Estrazione della lotteria

Ore 21.00 Aggiornamenti dalla Sierra

Ore 21.15 Spettacolo Poviglio Got Talent

Per le iscrizioni:

Cel. Davo 3478904184 - davoli79@yahoo.it anis81@libero.it

TUTTO IL RICAIVATO PRO SIERRA LEONE

« Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi » Lc 22,15



Ritiro
famiglie

Preghiera:
*Signore donaci di prendere
parte al tuo desiderio.*

S. Battesimi

TRASCINELLI GIULIA MARIA ADRIANA

di Michele e Caleffi Annalisa
Battezzata a San Sisto il 12/02/2012
Padrini: Trascinelli Luca e Caleffi Cinthia

ZULIAN ALESSIO

di Andrea e Cacciani Barbara
Battezzato a San Sisto il 12/02/2012
Padrini: Zulian Bruno e Nobili Luisa

BONO MARTINA

di Vincenzo e Cammarata Valentina
Battezzata a Fodico il 12/02/2012
Padrini: Cammarata Stefania e Mori Andrea

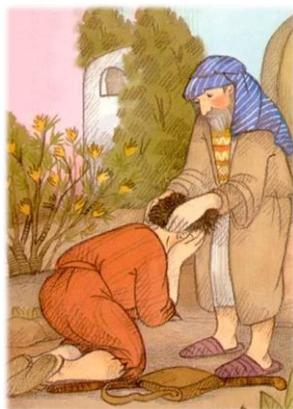
MELLONI MATTEO

Di Claudio e Taccone Rosellina
Battezzato a Fodico il 12/02/2012
Padrini Bini Cristiano e Taccone Irene



I bambini della Prima Confessione

Battisacchi Alessandro, Basilicata Salvatore, Becchi Federico, Bertolini Michelle, Bortesi Nicolò, Carrera Manuel, Casarini Francesca, Ciarlini Chiara, Contino Giuseppe, Dall'Asta Fabio, Di Chiara Anna, Di Pietro Gaia, Donà Christopher, Fabbi Riccardo, Fabbri Melanie, Galloni Alessio, Gareri Giovanni, Germinale Luigi, Gozzi Sara, Grasso Anna Chiara, Grande Aracri Thomas, Gualdi Federico, Manotti Riccardo, Marasigan Ramses, Massaccesi Desireè, Messineo Martina, Mori Nicolas, Pagano Giovanna, Patino Palma Camilla, Pecorari Tommaso, Petrolini Alessio, Pittella Carmelina, Ragona Giorgia, Raia Emanuele, Righi Alessia, Righi Sofia, Rota Marco, Ruggiero Francesco, Sarnacchiaro Anita, Silva Aurora, Sutti Irene, Toni Marco, Torelli Elisa, Tozzi Matteo, Tromiroiro
Ciro, Vezzani Lorenzo, Zambelli Nicolò, Zanichelli Stella. Catecumeni: Francesco Remagni



Un grazie ai catechisti Anna A., Alessandro C., Marta F., Rita G., Sandra R., sr Giuliana, Francesca D., sr Ammi



Triduo

Giovedì Venerdì e Sabato

ore 7.00 ufficio delle letture e lodi in chiesa a Poviglio



Giovedì Santo 5 aprile

ore 21.00

**Messa della cena del Signore
e lavanda dei piedi**

Il **GIOVEDÌ SANTO** la mattina in cattedrale a Reggio, si ricorda l'istituzione del sacerdozio: il vescovo e tutti i preti e i diaconi della diocesi si riuniscono insieme a celebrare l'Eucarestia (*Messa crismale*) in segno di comunione e unità e come rendimento di grazie per la loro vocazione. In questa Messa il vescovo consacra i tre oli che verranno usati per i sacramenti: l'olio dei catecumeni, l'olio del crisma e l'olio degli infermi.

La S. Messa della sera (*Messa della Cena del Signore*) dà inizio al Triduo Pasquale; in essa si fa memoria dell'Ultima Cena di Gesù prima della sua passione e si ricordano tre cose importanti: l'istituzione dell'Eucarestia (fate questo in memoria di me), il dono del sacerdozio (Gesù fa una lunga preghiera al Padre in cui prega per i suoi discepoli) e, infine, il comandamento dell'amore espresso dal gesto della lavanda dei piedi.

Nel Cenacolo quella sera il Redentore volle anticipare, nel gesto dello spezzare il pane e nella comunione allo stesso calice, il dono della sua stessa vita: con questi segni egli anticipa e dà senso alla sua morte in cui dona liberamente se stesso.

Con il gesto della lavanda dei piedi Gesù lascia ai discepoli come suo "testamento" l'amore umile e gratuito.

Venerdì 6 aprile

ore 15.00 Via Crucis

**ore 21.00 Celebrazione della Passione
del Signore e processione**

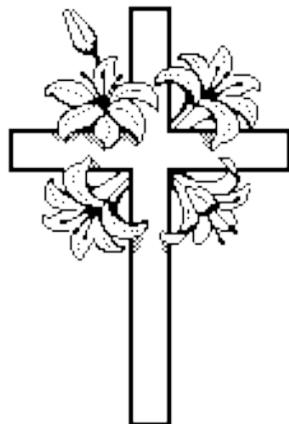


La celebrazione del **VENERDÌ SANTO** non è un'Eucarestia, ma una liturgia molto intensa in cui si fa la commemorazione della passione del Signore.

Si comincia ascoltando il racconto della Passione di Gesù secondo il vangelo di Giovanni; segue poi la preghiera universale: una lunga serie di preghiere per tutte le necessità più importanti e per tutti gli uomini; in seguito si compie il gesto dell'adorazione della croce: è un gesto di fede e di affetto nei confronti di Gesù che ha trasformato questo strumento di tortura nel segno di un'alleanza d'amore che non verrà mai meno; infine, si fa la comunione con il pane consacrato la sera prima per nutrirci della vita del Signore Gesù donata sulla croce.

Dopo questa liturgia che è la parte più importante, in molti luoghi (e anche da noi) si fa una processione per le strade portando la croce e Maria addolorata.

Il Venerdì Santo si ricordano quindi gli eventi che vanno dalla condanna a morte alla crocifissione di Cristo, è una giornata di penitenza, di digiuno e di preghiera, di partecipazione alla Passione del Signore.



Sabato 7 aprile alle ore 21.00

Veglia di Risurrezione



Il **SABATO SANTO** è il giorno in cui la liturgia tace, il giorno del grande silenzio e dell'attesa, Cristo scende agli inferi a svegliare i nostri progenitori: siamo invitati a custodire un interiore raccoglimento. La sera del Sabato Santo tutta la chiesa celebra **LA GRANDE VEGLIA PASQUALE**: è la liturgia più importante di tutte e la madre di tutte le veglie.

La celebrazione inizia fuori dalla chiesa. Si accende un fuoco nuovo e da lì si attinge per accendere il cero pasquale, dietro il quale ci si incammina per entrare in chiesa, cantando "Cristo luce del mondo". Entrati in Chiesa è proclamato l'Exultet cioè l'annuncio della resurrezione, la nostra lode a Dio che ha vinto la morte e il peccato.

Attraverso diverse letture e canti si ripercorre la storia della nostra salvezza. La veglia prosegue con il gioioso ricordo del nostro battesimo attraverso il quale siamo rinati come creature nuove.

La veglia culmina nell'eucarestia in cui la vita cristiana raggiunge la sua pienezza; nell'eucaristia, infatti, la nostra esistenza si nutre dell'esistenza donata di Cristo (pane spezzato), il nostro amore umano viene purificato, rigenerato, arricchito dall'amore di Cristo.

DOMENICA 8 aprile S. PASQUA

*Questi sono i giorni più importanti dell'anno,
sono il cuore della nostra fede e della nostra speranza.*

*In essi riviviamo gli ultimi fatti della vita di Gesù che ci ha amato fino alla fine.
Abbiamo tutti molto bisogno di lasciarci lavare i piedi, di contemplarlo sulla croce
per poi vedere a quale gioia può condurre una vita "sprecata" nell'amore.*

Martedì 17 aprile ore 21.00

presso oratorio

incontro con

Mons. Carlo Mazza

Vescovo di Fidenza per tutti i genitori e i collaboratori in occasione del 60° di attività dell'AUDAX



Domenica 27 maggio

**3° mini-street
basket**

Torneo per ragazzi dai 6 ai 14 anni in oratorio e strade vicine 3<3



Università Tempo Libero

**domenica 22 aprile
pranzo conclusivo a Fodico
aperto a tutti, prenotarsi!!**

FUNERALI

MENOZZI ARTEMIA

04/04/1921 – 10/02/2012

VALENTINI VALENTINO

04/03/1932 - 17/02/2012

PETROLINI CLAUDIO

24/02/1968 – 03/03/2012

BONINI GEMMINO

08/09/1929 – 11/02/2012

ARRICCHI LUIGIA

13/01/1913 – 22/02/2012

ROCCHI LINDA

22/01/1929 – 09/03/2012

BACCARANI NATALIA

25/12/1928 – 11/02/2012

BONVICINI VEGLIA

15/10/1916 – 26/02/2012

SONCINI GUGLIELMA

25/01/1930 – 13/03/2012

MARIA DE GIUSTI

15/02/1926 – 11/02/2012

ALDINI CARLA

06/08/1927 - 29/02/2012

TORREGGIANI IVO

10/08/1922 – 14/03/2012

GATTI IOLANDA

04/04/1909 – 14/02/2012

GRISENTI EVIO

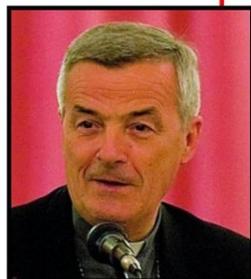
18/07/1930 – 02/03/2012

Martedì 17 aprile alle ore 21.00
Presso l'Oratorio San Filippo Neri di Poviglio

Festeggia con noi il
60° COMPLEANNO
DELL'USD AUDAX POVIGLIO



Sarà nostro ospite
Mons. CARLO MAZZA



Vescovo di Fidenza
Cappellano della squadra olimpica italiana
Seoul 1988

Negli stessi giorni sarà allestita in Oratorio la
mostra fotografica con le **foto storiche** dell' USD Audax
L'inaugurazione avverrà **sabato 14 aprile**
La mostra rimarrà aperta fino a **domenica 22 aprile**

CHIESA S. STEFANO POVIGLIO

CASE GIALDI (Via Pessina) per S. Giuseppe
Martedì 1 ore 21.00 S. Messa

CHIESA S. MARTINO alla GODEZZA

Mercoledì 2 ore 21.00 S. Messa

CHIESA di ENZOLA

Giovedì 3 e Giovedì 24 ore 21.00 S. Messa

CHIESA di S. SISTO

Ogni Venerdì alle 21.00 S. Messa

ORATORIO di S. ANNA

Martedì 15 ore 21.00 S. Messa

CORTILE della SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE

Mercoledì 16 ore 21.00 S. Messa

CHIESA di CASALPÒ Giovedì 17 ore 21.00 S. Messa

ALLA NOCE (Via Bertona)

Martedì 22 ore 21.00 S. Messa

QUARTIERE MUSICISTI Via Corelli

Mercoledì 23 ore 21.00 S. Messa

CHIESA di FODICO

Domenica 27 ore 21.00 S. Messa per S. Eurosia

PEEP (Via Piemonte)

Martedì 29 ore 21.00 S. Messa

S. GIOVANNI (Via Molinara)

Mercoledì 30 ore 21.00 S. Messa

Giovedì 10 ore 20.30 S. Rosario con tutta l'unità pastorale in chiesa a Poviglio animato dalle famiglie in apertura della celebrazione del centenario delle suore della Sacra Famiglia.

A seguire incontro aperto a tutti.



**I luoghi del
S. Rosario
mese di Maggio
ore 21.00**

1912 - 2012

**Programma dei festeggiamenti
per i cento anni di presenza delle
"Piccole Suore della Sacra Famiglia"
nella nostra Unità Pastorale**

GIOVEDÌ 10 MAGGIO ore 20.30 S.Rosario con tutta l'unità pastorale in chiesa a Poviglio animato dalle famiglie . A seguire, presso oratorio "S. Filippo Neri" Incontro con le famiglie: sul tema "occhi aperti ... "

VENERDÌ 11 MAGGIO ore 21 - presso oratorio "S. Filippo Neri" Incontro con i giovani "Rel. Lorenzo Zamboni": Riflessioni sul tema "Dono – vocazione"

SABATO 12 MAGGIO ore 16 - presso salone parrocchiale Saluto e commenti sul significato di questa festa; Presentazione del libro "Una vita per gli altri" del nostro storico Sergio Gabbi.

DOMENICA 13 MAGGIO : FESTA DELLA MAMMA

ore 10 Santa Messa per tutta l'Unità Pastorale, animata dalla corale e dai bambini della Scuola Materna

ore 13 Pranzo insieme (prenotarsi per tempo)

ore 16 Recita dei bimbi della scuola materna all'oratorio, spettacolo a sorpresa nel salone per ricordare, scherzare e gioire insieme alle nostre suore, con la regia di Alina Brighenti e la partecipazione straordinaria di genitori e nonni.

Durante i festeggiamenti nella sala convegni è visibile una mostra fotografica e la proiezione di un DVD di particolare interesse storico.

Beata M. Domenica Mantovani

Verso la commemorazione del centenario della presenza delle suore della Sacra Famiglia a Poviglio, riportiamo il profilo della cofondatrice.



Domenica nasce il 12/11/1862 a Castelletto di Brenzone nella provincia di Verona da una famiglia dai costumi semplici, ricca di fede; influenzata dall'esempio dei familiari e con l'ispirazione dello Spirito Santo, da ragazza comincia a sentire una tenera devozione alla Madonna.

Domenica Mantovani si affida alla guida spirituale del sacerdote Nascimbeni, il quale intuisce il suo temperamento generoso, la forte volontà di progredire sulla via della perfezione e la guida verso le più alte conquiste dello spirito.

Così a 24 anni nel giorno dell'Immacolata, emette il voto di perpetua verginità, dedicandosi completamente a Dio e fondando insieme al Beato Nascimbeni e ad altre tre ragazze, l'ordine delle "Piccole Suore della Sacra Famiglia". Cambia il nome in Maria Giuseppina dell'Immacolata ed è scelta come prima superiora della casa. Benchè di semplice istruzione, possiede la sapienza degli umili e delle anime sante, la sua fede viva ed operosa è alimentata da continua preghiera. Vengono aperte altre case per dare aiuto ai poveri, agli orfani ed ammalati, verso i quali si dimostra madre tenerissima e premurosa. Tante giovani attratte dal suo carisma e dal suo ideale apostolico, accorrono per consacrarsi al Signore; nel 1931 la Congregazione conta oltre un migliaio di membri.

Il 2/2/1934 muore serenamente nella casa madre dove oggi giacciono le sue spoglie; è beatificata da Papa Giovanni Paolo II nel 2003. Le suore della Congregazione in Italia e all'Estero proseguono con fede e sacrificio l'ideale dei fondatori.

Brevi pensieri tratti dai suoi scritti personali

"Pregherò, soffrirò, lavorerò per il bene della parrocchia."

"Voglio fare più bene che posso"

"Viviamo da santi ogni giorno più dell'altro"

"Abbandoniamoci nelle mani del Signore e lasciamo la cura a lui solo"

"La dolcezza non è che l'espressione della carità"

"Signore non t'incateno le mani, ti do tutti i permessi, fa di me quello che vuoi"

Cofondatrice ordine delle suore Scuola Materna

Chi è Padre Walter?

UN NUOVO SACERDOTE, PADRE WALTER GHERRI, È VENUTO DA POCO NELLA NOSTRA PARROCCHIA. GLI CHIEDIAMO DI DIRCI QUALCOSA DI SÉ.

Sono nato nel 1950 in comune di Langhirano, ma sono cresciuto a Rio Saliceto dove la mia famiglia si trasferì poco dopo la mia nascita. Dopo la 3° media sono entrato in seminario a Reggio dove, tra gli altri ho conosciuto un compagno di scuola dal nome di Danilo Gherpelli. Pur essendo molto diversi di carattere e di atteggiamenti, la nostra amicizia si è andata consolidando negli anni e dura tutt'ora.

Nel 1972 ho concretizzato il desiderio di diventare missionario che mi abitava già da tempo, per continuare la missione della Chiesa di annunciare Gesù Cristo a tutte le genti, specialmente quelli che ancora non conoscono il vangelo e il suo messaggio. Avevo conosciuto una famiglia di missionari che, nata in Africa nel 1869, si dedica all'evangelizzazione di questo enorme continente. Era stata fondata ad Algeri dall'Arcivescovo di quella importante città, ancora colonia francese; l'Africa era allora un continente praticamente sconosciuto, che andava rivelando la sue bellezze e i suoi problemi man mano che i grandi esploratori del tempo, soprattutto Stanley e Livingstone, lo scoprivano. Il Cardinale Lavignerie seguiva da Algeri le importanti scoperte di questi esploratori e non smetteva di immaginare di poter un giorno mandare degli apostoli in questi nuovi territori per annunciarvi Gesù Cristo. E pian piano, visitando i seminari di Francia, Germania e di altri paesi europei, raccolse un gruppo di giovani animati anch'essi da questo ideale. Così nacque la piccola Società dei Missionari d'Africa che verrà poi soprannominata familiarmente dalla gente i 'Padri Bianchi' perché questi nuovi apostoli avevano adottato l'abito bianco –gandoura e bournous- della popolazione nordafricana in mezzo alle quali viveva.

E negli ultimi decenni del secolo 19° varie spedizioni di missionari riuscirono a penetrare l'Africa in varie direzioni e a fondare le prime missioni cattoliche del continente. Non senza grandi fatiche umane e spirituali e perdite di molti membri, decimati da malattie ancora sconosciute soprattutto la malaria e la febbre gialla. Oggi la Chiesa Africana risplende sotto gli occhi di tutti e gli africani stessi ora continuano l'opera

di evangelizzazione di questo continente e cominciano a loro volta ad andare presso altri popoli, trasmettendo a loro volta la fede che hanno ricevuto.

Io sono arrivato in Africa nel 1975, in Rwanda un piccolo e bellissimo paese dell'Africa centrale ed equatoriale. E vi ho vissuto in pace per 15 anni lavorando in diverse parrocchie, sempre sotto la guida dei Vescovi locali.

Poi, nel 1990 scoppiò la guerra tribale che porterà il Rwanda all'attenzione dell'Occidente. Questo paese finora ancora sconosciuto ai più apparve sugli schermi di tutte le televisioni del mondo per il genocidio che nel 1994 insanguinò il suo territorio. Tra 500.000 e un milione di persone furono massacrate nel giro di pochi mesi dalla furia omicida dell'odio tribale. Come era successo e stava succedendo nella vicina ex Jugoslavia dove popolazioni che avevano vissuto per secoli in armonia si trovarono tutto ad un tratto ad ammazzarsi a vicenda a causa di differenze tribali e razziali. Iniziava per me il periodo più brutto –e paradossalmente anche quello più bello- della mia vita. Già prima del genocidio che spinse due milioni di persone a fuggire nei paesi vicini –il Congo e la Tanzania- la gente si spostava all'interno del paese per sfuggire agli eserciti che si combattevano per dominare il territorio. E' la situazione classica che troviamo in tutte le guerre: due eserciti si affrontano per accaparrarsi il territorio, E a farne le spese sono gli innocenti civili che si trovano presi in trappola tra i due eserciti che si combattono. Dice un proverbio africano che *“quando due elefanti si combattono, chi ne fa le spese è l'erba che calpestano sotto le loro zampe”*..... Così dal 1990 al 1994 mi trovai a dover soccorrere con mezzi praticamente inesistenti le popolazioni di sfollati di guerra che a migliaia cercavano rifugio nelle parrocchie e nelle chiese per sfuggire alla follia dei combattenti. Persone fuggite senza niente e bisognose di tutto. Lottare per cercare di evitare il sorgere di epidemie dovute alla scarsa igiene e tutto lo scenario che potete ben immaginare.

Poi, dall'aprile del 1994 quando iniziò la furia del genocidio, le popolazioni che poterono cercarono di raggiungere a piedi la frontiera del Congo o della Tanzania, sperando di trovare in questi paesi la pace e

la calma di cui avevano bisogno per sopravvivere. E così mi trovai in questa realtà dei campi profughi: centinaia di migliaia di persone ammassate su territori spesso incolti e disabitati con i problemi di soccorso che si moltiplicano all'infinito. Chiaramente noi non avevamo i mezzi per soccorrere numeri di persone così grandi e la comunità internazionale intervenne con soccorsi di varia natura, e sotto il coordinamento dell'UNHCR (Alto Commissariato della Nazioni Unite per i Rifugiati). Io, con altri confratelli, eravamo presenti per fornire l'assistenza spirituale ai cattolici che in Rwanda sono sempre stati in numero consistente. E i campi profughi –tre, di cui uno contava 350.000 persone, l'altro 200.000 e l'altro 70.000- diventarono la mia 'parrocchia'. Pregavamo all'aperto, facendoci spesso inzuppare durante la stagione delle piogge, oppure investire dalla polvere durante la stagione secca. Ed era meraviglioso vedere la gente venire a celebrare la loro fede in Gesù Cristo anche nel mezzo di questa realtà umana terribile. Gente affamata, malata di ogni sorta di malattie, privata della più elementare dignità umana, vederla radunarsi nei luoghi che avevamo adibito ad incontro della comunità cattolica, e pregare cantando e danzando la loro fede per ore e ore. Scopriro un nuovo ministero: quello della CONSOLAZIONE: come dice Isaia 40: "*Consolate, consolate il mio popolo....*" Potevamo fare ben poco per alleviare le sofferenze della gente, ma mi accorgevo che il solo fatto di essere là, con loro, in mezzo loro, diventava un motivo di grande consolazione. Tutti e tutto sembravano avere abbandonato questa gente ad un tragico destino, eppure rimaneva la certezza che Dio non ci aveva abbandonato. E questo ministero è durato , con alterne vicende per ben 18 anni. Non c'erano chiese, non c'erano strutture, si viveva di mezzi di fortuna; eppure la fede era forte e la testimonianza sempre viva e commovente. Quando guardo alle parrocchie qui da noi, così ben equipaggiate e con ogni sorta di mezzi pastorali e di animazione e sentire come spesso si fa fatica a trasmettere ai ragazzi, ai giovani e agli adulti, il messaggio della fede, questo mi fa molto riflettere. Se è certamente bello e utile avere mezzi che ci aiutano nella pastorale, essi sono pur sempre e solo dei mezzi. Il grande evangelizzatore non sono le nostre e strutture, per quanto utili e importanti, ma è Gesù Cristo che ci comunica il suo amore e il suo aiuto.

Allora lo scopo della pastorale diventa quello di trasmettere Gesù Cristo: chi è? e cosa ha fatto? E perché vale la pena ancora per noi oggi ascoltarlo e seguirlo? Probabilmente non tutti ci seguiranno in questo cammino perché seguire Gesù Cristo comporta un impegno di vita che per molti è troppo esigente, ma questa è la missione della Chiesa: “*Andate ed annunciate il vangelo ad ogni creatura...*” questa è la testimonianza che deve esserci sempre.

Rientrato dall’Africa alcuni anni fa, e cercando un posto dove poter fare ancora qualcosa, l’amico di vecchia data, Danilo Gherpelli – ora diventato don Danilo – è riapparso nella mia vita e mi ha proposto di raggiungerlo a Poviglio. E sono venuto e mi sto guardando attorno.... Riuscirò mai a trovare il bandolo di questa matassa?..... Intanto vivo la pazienza e senza tante pretese vedremo quello che sarà possibile fare.

E voi cosa ne pensate?

Padre Walter

Chi desiderasse incontrare Padre Walter per due chiacchiere o una cena o per la benedizione della casa lo può contattare tranquillamente a questo numero **342 388 55 24**.

Anche questo può essere un modo per conoscersi più alla svelta.

Messa in piazza di tutta l'Unità Pastorale

Giugno
Domenica 10 ore 10.00

**Solennità del
Corpus Domini**

**S. Messa in piazza di
tutta l'Unità Pastorale**

**Mandato ai partenti
per la Sierra Leone e
agli animatori del Cres.**

**BASTA PETTINARE LE BAMBOLE
E CONSOLARE I SALICI PIANGENTI!**

NON PERDERTI IL CRES 2012

DALL' 11 GIUGNO AL 13 LUGLIO

SARÀ DAVVERO... LA FINE DEL MONDO

NOI SIAMO PRONTI! E TU?
5 SETTIMANE PER STARE INSIEME, DIVERTIRSI E ANDARE INCONTRO AL SIGNORE

ISCRIVITI ORA! ... PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI

**ISCRIZIONI PRESSO IL BAR O LA SEGRETERIA DA SUBITO DOPO PASQUA
110 EURO (100 per i Fratelli 90 per chi partecipa al campeggio)
VENERDÌ 25 MAGGIO PRESENTAZIONE DEL CRES ALLA COMUNITÀ ORE 21.00**

Campeggi a San Cassiano

in Val Badia

1° turno IV - I media 21-28 giugno

2° turno II - III media 28-5 luglio



Iscriversi il prima possibile
al bar o in segreteria
(Caparra €50) quota intera €270



Campi delle superiori ad Auronzo di Cadore

I - II 14-21

III - IV 21-28

Luglio



Iscriversi il prima possibile presso
il bar o la segreteria
quota intera € 270 (caparra €50)

Avverrà nei prossimi giorni

Aprile

Giovedì 5, Venerdì 6 e Sabato 7 Santi:

Triduo Pasquale (vedi programma all'interno)

Sabato 7 Santo Battesimo Yanet Formoso in Cattedrale a Reggio

Domenica 8 SANTA PASQUA

Lunedì 9 (dell'angelo):

ore 10.00 S.Battesimi

Gita a Torino con i bambini e genitori dell'anno della Prima Confessione

dalle 18.00 Poviglio Got Talent (vedi all'interno)

Venerdì 13 ore 21.00 incontro con i genitori della cresima

Lunedì 16 ore 18 incontro genitori alla scuola materna
Dr.Farioli - Tema "Il capriccio"

Martedì 17 ore 21.00 incontro con il Vescovo di Fidenza
Mons.Mazza per il 60° dell'Audax rivolto a tutti i genitori e i collaboratori.

Domenica 22 nella S.Messa delle ore 10.00 ricordiamo e rendiamo grazie per la beatificazione in Messico di Madre Maria Ines in Messico fondatrice delle Sr Missionarie Clarisse

Domenica 22 A Fodico pranzo con l'università del tempo libero

Venerdì 27 ore 20.45 veglia in preparazione alla cresima

Domenica 29 corso animatori per i ragazzi più giovani

Maggio

Martedì 1 Festa a Cogruzzo tra parrocchie per tutti i ragazzi delle elementari e medie

Mercoledì 2 ore 21.00 incontro con i genitori della comunione

Domenica 6 ore 11.00 SANTA CRESIMA presieduta dal Vescovo Adriano Caprioli.
Corso animatori per i ragazzi più giovani

Avverrà nei prossimi giorni

Lunedì 7 MAGGIO

ore 21.00 S.Rosario con i bambini e i genitori della I comunione e consegna delle vesti

da Giovedì 10 a Domenica 13

Celebrazioni per il centenario delle Suore della Sacra Famiglia e festa della mamma (vedi programma interno)

Sabato 19

ordinazione sacerdotale di Lorenzo Zamboni (diacono seminarista in servizio presso la nostra parrocchia)

Domenica 20

Solennità dell'Ascensione

ore 11.00 PRIME COMUNIONI

Corso animatori per tutti i ragazzi

Venerdì 25

ore 21.00 presentazione del Cres 2012 alla comunità

Domenica 27

Solennità di Pentecoste

ore 21.00 S.Eurosia a Fodico S.Messa e processione (sospesa la Messa delle 11.30)

a partire dalle ore 14.00 Torneo di Street Basket

Corso animatori per tutti i ragazzi

Giovedì 31

Festa della visitazione di Maria ad Elisabetta

Chiusura del mese di maggio e benedizione auto

Giugno

Sabato 2

Ritiro animatori

Domenica 3

S.Messa di don Lorenzo Zamboni

Sabato 9

nel pomeriggio festa di chiusura catechismo e delle attività sportive

Domenica 10

Solennità del Corpus Domini

ore 10 S.Messa in piazza di tutta l'unità pastorale mandato ai partenti per la Sierra Leone e agli animatori

Lunedì 11

inizio CRES